

Sabato 18 aprile 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE



Il Sacro Lino trasferito nella nuova teca destinato ad ospitarlo in futuro, tutto pronto per l'ostensione

Torino, è il giorno della Sindone

La reliquia sulle tv di tutto il mondo

Alle 9 la messa d'inaugurazione, domani il pellegrinaggio del pubblico

TORINO. Oggi è il giorno della Sindone. Vent'anni dopo quel 1978 destinato a passare alla storia come l'avvento di un Pontefice che ha scardinato un'epoca, l'Uomo della Sofferenza, non una reliquia, ma la reliquia della cristianità, riprende posto tra gli uomini. Alle 16, quell'immagine che ha materializzato il trascendente, penetrando in profondità nell'animo dei credenti a dispetto di qualunque esame del carbonio 14, entrerà nel circuito di mondovisione, nell'etere di cinque continenti.

Tutto è pronto per la messa d'apertura dell'Ostensione che sarà officiata in Duomo dall'arcivescovo di Torino Giovanni Saldarini alla presenza dei vescovi del Piemonte. Il programma, rigoroso, comincerà stamane, attorno alle 9 con il primo pellegrinaggio. Accanto a monsignor Saldarini, camminerà il volto laico

della città, il sindaco, il prefetto, lungo il tunnel che porta alla Sindone, collocata sul vecchio presbiterio, a quasi quattro metri d'altezza. Il pellegrinaggio degli umili inizierà ufficialmente domani con una fascia oraria che verrà mantenuta fino al 14 giugno, data ultima dell'Ostensione: dalle 7,30 alle 20,30. Tre minuti durerà la visita. Un tichetto impazzito del cronometro che scandisce, secondo gli organizzatori, in 4 mila unità all'ora il flusso costante dei pellegrini. E per quanto riguarda la media giornaliera i conti sono presto fatti: oltre 50 mila visitatori. La curia metropolitana ne attende complessivamente due milioni, uno in meno rispetto alle presenze di vent'anni. Finora le prenotazioni sfiorano le ottocentomila. In serata, il sacro lino, fissato su un telaio di legno da una provetta ricamatrice, è stato trasferito

nella sua nuova teca, destinata ad ospitarlo in futuro. Una teca a prova di fuoco, a prova di tutto dicono gli esperti che guardano quasi increduli alla nuova tecnologia che pompa nella teca una miscela a base di argon, un gas inerte, chiamato Inoperoso in greco, come ricorda Primo Levi nel suo straordinario libro «Il Sistema Periodico». La sofisticata macchina, donata dall'Italgas alla curia, costa ottocento milioni, pari ad un decimo di quanto stanziato per l'evento, manifestazioni collaterali inclusi. Tra queste spicca quella di Palazzo Barolo. Si tratta della collezione privata di miniature e incisioni dedicate alla Sindone dell'ex re d'Italia Umberto II che il 27 marzo del 1981 comunicava alla figlia Maria Gabriella la decisione di donare la Sindone, di proprietà di Casa Savoia, a Giovanni Paolo II. Ed è stata la stessa Maria

Gabriella, insieme al cugino Duca d'Aosta, ad inaugurare la mostra ieri pomeriggio in un cornice di monarchici nostalgici e di una nobiltà subalpina in eclisse. Maria Gabriella di Savoia, poche ore prima, era stata protagonista dell'unico fatto di cronaca che ha

turbato la vigilia: la paura di un attentato per un'auto sospetta, un'auto risultata rubata e parcheggiata in via corte d'Appello, a pochi metri da Palazzo Barolo. Un falso allarme. Commento della discendente dei Savoia: «Certo, all'idea di una bomba, mi sono

preoccupata». Una sola battuta, mentre tra le mani si rigirava un'importante lettera: la risposta della madre, l'ex regina Maria José, al cardinale Saldarini che l'ha invitata per l'Ostensione.

Michele Ruggiero



La proiezione dell'immagine della Sindone al museo di Torino

C. Papi/Reuters

IL REPORTAGE

Dopo 20 anni ecco il volto di Gesù

Una prova di Giubileo nella città della Fiat

Un'ora di coda, 2 minuti davanti al Lenzuolo

DALL'INVIATO

TORINO. C'è anche un fuoco, in piazza Castello, ma nessuno si allarma. Esce da un tubo manovrato da un operaio, serve a sciogliere e livellare il catrame messo fra le nuove pietre del selciato. Altri operai, con divise che sembrano uscite da una sartoria, coprono con teli di plastica le quarantamila piante di gerani e begonie che hanno trasformato in giardino quello che era un parcheggio. Una gelata può sempre arrivare, e rovinare tutto. Sarà anche «frenetica», la vigilia dell'Ostensione della Sindone, ma in piazza Castello e davanti al duomo si trova anche tanta voglia di apparire, di mostrarsi, di esserci.

Ci sono già le dirette alla televisione, e «uomini e mezzi» sono messi in bella vista, come la pubblicità allo stadio: carabinieri con i furgoni blu scuro, poliziotti con i gipponi azzurri, finanzieri... Non mancano i vigili del fuoco, con piccola autopompa da centro storico. In alto - sembra facciano i turni - passano gli elicotteri, e chissà cosa controllano. Torino si sta trasformando in un salotto blindato. Nulla dovrà disturbare i pellegrini che verranno qui a pregare.

Ecce, la teca nella quale verrà esposta la Sindone. È l'unica cosa chiara in un duomo scuro, reso quasi cupo dai pesanti drappaggi viola. Tre

passerelle sono a pochi metri, e qui arriveranno i pellegrini, dopo un percorso obbligato che parte da piazza Castello e gira dietro palazzo Reale, nei giardini. Almeno un'ora di attesa, per fermarsi davanti alla Sindone per due minuti. Due minuti intensi, per chi crede, «tenendo fisso lo sguardo», come raccomanda il cardinale di Torino, Giovanni Saldarini. «La contemplazione può tradursi in sentimenti di conversione, in frutti di penitenza e di novità di vita».

Nella città della Fiat, anche il pellegrinaggio ricorda una catena di montaggio. Pullman e treni che scaricano i pellegrini, autobus e tram verso il centro, passate e passaggi obbligati. Tot minuti di attesa, tot di cammino, tot di contemplazione. «Ci saranno centinaia di migliaia di pellegrini, non possiamo lasciare nulla all'improvvisazione», spiegano. Nulla dovrà ricordare il passato, quando - lo raccontano le stesse pagine distribuite dall'ufficio stampa - «il Lenzuolo non veniva proposto solo come reliquia da venerare, ma anche come strumento di propaganda. La politica

sabauda si valse ripetutamente di questo prezioso lino per conquistare il favore delle genti».

Ecco allora la Sindone che nel 1642 viene esposta «in segno di ringraziamento per la raggiunta pace di famiglia fra Madama reale Cristina ed i cognati Maurizio e Tomaso». Si mostra ogni volta che c'isano nozze o battesimi, o quando il re torna dopo la caduta di Napoleone. Non c'era certo il riguardo di oggi: la Sindone viene esposta dalla balaustra della Real Cappella, o dai balconi di Palazzo Madama.

«Credenti o non credenti, Torino vi accoglie», è l'invito di oggi. E più di ottocentomila prenotazioni annunciano già l'«evento» dei prossimi giorni. «È un segno della nostra fede, è un evento di grazia», dicono i primi pellegrini già arrivati a Torino, davanti alle transenne del duomo. Colpi di martello risuonano sulle

sagrate, voci concitate raccontano una lite fra gli organizzatori. «Ma chi ha dato il permesso a quella troupe di entrare con la telecamera? Lo sai o no cosa vuol dire «esclusiva Rai»?».

La fede arriverà domani, con uomi-

ni e donne che prenderanno treni dal Sud e dall'Europa per restare due minuti davanti alla Sindone. Oggi si vedono soltanto tubi, assi, passatoie, gazebo bianchi, volontari con giubbotti sponsorizzati da una clinica, ed un'infinità di divise, tutte impegnate a difendere, almeno in queste ore, l'esclusiva Rai.

Il sacro lino - almeno oggi - è anche voglia di passato. In via delle Orfane si inaugura la mostra su «La Sindone nei secoli, nella collezione di Umberto II», ed è tutto un fiorire di baciamani, inchini per Sua Altezza Reale la principessa Maria Gabriella di Savoia, l'Arciduchessa Margherita d'Austria - Este e l'Arciduca Martino d'Austria. C'è anche Edgardo Sogno.

Arriva dal passato anche «La Confraternita del Santissimo Sudario», quattrocento anni di storia, oggi alla luce della ribalta. Sulle finestre della loro sede, in via San Domenico, sono scolpiti decine di campanellini. «La confraternita - racconta il suo presidente, Bruno Barberis, docente di meccanica razionale - si occupava di malati psichici, ed il cam-

panello era il segno dei pazzi. Erano costretti a portarlo sempre, legato ad una caviglia o ad un braccio, per essere riconosciuti e scusati».

Hanno una loro divisa, un abito bianco con cingolo rosso, ed un cappuccio che copre il volto. «Ma lo mettiamo solo nelle processioni». «Anche oggi ci occupiamo di disagio psichico, stiamo aprendo un nuovo centro». Che significato ha, oggi, essere in una Confraternita? «Anche oggi - spiega Gian Maria Zaccone, vice direttore del Centro internazionale di sindonologia - ci sono ideali importanti. La Sindone ci manda soprattutto un messaggio di sofferenza, e noi siamo persone normali che credono sia giusto fare qualcosa per chi soffre».

Nessuna bancarella, per ora. Solo un paio di negozi che hanno fatto incetta di «piatti della Sindone» (quelle da caffè costano 6.500 lire) e sperano di fare affari. Otto miliardi e mezzo di spesa, per organizzare l'Ostensione '98, ma molti costi sono coperti dagli sponsor ed altri denari arriveranno dalle offerte, dai diritti televisivi, dai «ricordini».

Tanti gli «eventi» - almeno così si presentano - collegati all'Ostensione. Chiusa nell'ex seminario metropolitano c'è però una piccola mostra che forse più di altre «esposizioni» può raccontare il messaggio doloroso del Lenzuolo del Cristo. «Le piaghe di Gesù, le piaghe del lavoro», così si intitola. Le mani inchiodate di Cristo in un pannello, e nell'altro i volti ed i numeri della disoccupazione. I piedi piagati e la discriminazione, la piaga della spalla (tutte le immagini sono tratte dalla Sindone) e la schiavitù, il lavoro nero.

Sette pannelli in tutto, per raccontare che i flagelli sono le malattie e gli infortuni, e la ferita al costato al Cristo sono i morti sul lavoro, 7.731 dal 1991 al 1995. Il volto di Cristo da una parte, e dall'altra quello di Luca Cardinale, 17 anni, schiacciato da una pressa in un'azienda di Cuneo nel 1997. Immagini che resteranno, in queste prove tecniche di Giubileo.

Jenner Meletti

R.M.

UNITALIA CHE SA UNITALIA CHE VALE

Risorsa scuola - scuola risorsa

LA PRIMAVERA DELLE RIFORME

Relazione introduttiva
Barbara Pollastrini

Intervengono:
Marco Minniti
Luigi Berlinguer

Roma, mercoledì 22 aprile 1998, ore 10-18
Sala Bernini, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

Democritici di Sinistra | Area cultura - Politiche Formative

Il Consiglio di Stato sul ricorso di un'esclusione al concorso

Una donna può dirigere la banda dell'Arma Stop all'imposizione del sesso maschile

ROMA. Non ci sono ragionevoli motivi che si oppongano alla nomina di una rappresentante del gentil sesso come direttore della banda musicale dell'Arma dei Carabinieri, ed in questo senso i divieti previsti dal bando di gara indetto per assegnare quest'incarico potrebbero essere costituzionalmente illegittimi. A «spezzare una lancia» a favore della nomina di una donna come maestro-direttore della banda dell'Arma è il Consiglio di Stato, con una recentissima decisione depositata il 10 aprile scorso, che ha espresso seri dubbi di costituzionalità sulle norme che attualmente riservano quest'incarico rigorosamente alle persone di sesso maschile.

Sotto accusa sono le disposizioni contenute nel decreto legislativo in materia di riordino della banda musicale dell'Arma, che presuppongono il possesso del requisito «di essere cittadino di sesso maschile». In particolare - osservano i giudici di palazzo Spada - l'articolo 11 del decreto precisa che gli aspiranti direttori della banda devono essere in possesso di

tutti i requisiti previsti per la nomina ad ufficiale in servizio permanente della stessa Arma, di conseguenza in questo modo «viene imposto il requisito dell'appartenenza al sesso maschile». Lo stesso decreto stabilisce inoltre che il maestro-direttore sia inquadrato nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente.

La vicenda nel caso specifico riguardava una donna che aveva presentato ricorso per essere stata esclusa dal concorso per la nomina a maestro della banda musicale dell'Arma. I giudici di palazzo Spada si sono soffermati sulle caratteristiche artistiche e non militari della funzione di maestro-direttore della banda, per cui «non si comprende per quale ragione sia necessaria, per l'espletamento di detti compiti, l'attribuzione dei gradi e dello «status militare». Queste disposizioni - hanno sottolineato i magistrati amministrativi - «determinano una irragionevole disparità di trattamento tra uomo e donna in relazione all'accesso al pubblico impiego».

Speranze per la vista di Nico

Le condizioni del piccolo Domenico Querulo, ferito il 7 aprile scorso in un agguato di mafia a Catania, sono «soddisfacenti», dopo il primo intervento chirurgico di giovedì e non è da escludere che egli possa recuperare la vista all'occhio sinistro, anche se vi è stata «una grave lesione». Il professor Gerald Stiegler, primario della clinica oculistica di Viganò (Salisburgo), che ha operato il piccolo Nico, è, infatti, «cautamente ottimista».

L'Associazione per il Rinnovamento della sinistra:
l'Istituto Gramsci siciliano:
le riviste
Critica Marxista, Fine Secolo, Segno, Nuvole, Cepes;
il Centro studi Cesare Terranova;
il Pds Sicilia-Area della Sinistra

invitano al Convegno su

Giustizia e politica

Relazioni di:

Aldo Tortorella

Il diritto alla giustizia

Salvatore Mannuzzo

La divisione dei poteri

Mario Dogliani

Giustizia e Costituzione

Ugo Spagnoli

La funzione della Corte Costituzionale

Franco Coccia

Programmi e politica della legislazione

Gruppo di lavoro antimafia

dell'Associazione per il Rinnovamento della sinistra

Aggiornare e rilanciare la lotta alla mafia

Interventi di:

Giancarlo Caselli, Giuseppe Ayala, Angelo Altea, Gloria Buffo,

Guido Calvi, Antonio Cantaro, Giuseppe Chiarante,

Giuseppe Cipriani, Giuseppe Lumia,

Giuseppe Di Lello, Piero Di Siena,

Ida Dominiani, Giovanni Fiancaca, Michele Figuerelli,

Pietro Follina, Marco Fumagalli, Alfredo Galasso,

Sergio Mattarella, Giorgio Mele, Giovanni Meloni,

Elena Paciotti, Anna Pedrazzi, Giuseppe Ramadori,

Giovanni Russo, Mario Sai, Salvatore Senese, Nichi Vendola,

Gianfranco Viglietta, Salvatore Vozza

Palermo, 20 aprile 1998, ore 9.30-13.30

Palazzo delle Aquile - Sala Consiliare

Segreteria organizzativa:

Area della Sinistra cdc: Pds: 06-6711263 - Istituto Gramsci di Palermo: 091-595841